

domenica 15 settembre 2002
ore 17

Chiesa di San Filippo

Coro e Orchestra
dell'Accademia del Santo Spirito
Coro Filarmonico "Ruggero Maghini"
Simon Preston, *direttore*
Claudio Chiavazza, *maestro del coro*

In collaborazione con
Accademia del Santo Spirito

Antonio Vivaldi

(1678-1741)

Magnificat per soli, doppio coro, archi e continuo RV 610a

Magnificat (adagio)

Et exultavit (allegro)

Et misericordia eius (andante molto)

Fecit potentiam (presto)

Deposuit potentes (allegro)

Esurientes (allegro)

Suscipit Israel (largo - allegro - adagio)

Sicut locutus est (allegro ma poco)

Gloria (largo - andante - allegro)

Concerto in re minore per due oboi, archi e continuo
RV 535

largo - allegro - largo - allegro molto

Ascende læta

Introduzione al *Dixit Dominus* per soprano, archi e continuo RV 635

[aria], allegro - recitativo - [aria], presto

Dixit Dominus

Salmo per soli, coro, archi e continuo RV 595

Dixit Dominus (allegro)

Donec ponam (andante)

Virgam virtutis (allegro)

Tecum principium (allegro)

Iuravit Dominus; Tu es sacerdos (largo - presto)

Dominus a dextris tuis (allegro)

Iudicabit in nationibus; Implebit ruinas (largo - presto)

De torrente (largo)

Gloria; Sicut erat; Et in sæcula (andante - allegro)

[allegro]

Laura Antonaz,
Roberta Giua, *soprani*
Giacinta Simon, *contralto*
Mirko Guadagnini, *tenore*
Antonio Abete, *basso*

Alessandro Conrado,
Michele Balma Mion, Carlotta Conrado, Laura Corolla,
Yayoi Masuda, Paola Nervi, Efix Puleo, *violini*
Fulvia Corazza, Gian Franco Russo, Elena Saccomandi,
viole
Daniele Bovo, Marco Mosca, *violoncelli*
Roberto Bevilacqua, *violone*
Gian Marco Solarolo, Pietro Giudice, *oboi*
Luca Marzana, *tromba*
Paola Poncet, *organo*

L'**Orchestra dell'Accademia del Santo Spirito**, formatasi nel 1986 in occasione delle celebrazioni per il terzo centenario della nascita di Andrea Stefano Fiorè, è composta da giovani strumentisti che operano nel campo della musica barocca con strumenti originali, tornati a svolgere l'attività musicale in Italia dopo essersi specializzati nei più importanti centri musicali europei.

Il **Coro dell'Accademia del Santo Spirito** è stato fondato nella primavera del 1985 e si dedica principalmente allo studio e all'esecuzione della musica inedita (prevalentemente concertata con strumenti) di autori italiani del '600 e del '700 con particolare riferimento agli autori piemontesi dello stesso periodo. Diretto fin dalla sua fondazione da Sergio Balestracci, ha tenuto numerosi concerti in Italia e ha partecipato a tutte le edizioni di Settembre Musica. Lo studio degli antichi autori italiani non ha comunque escluso i classici della coralità dal repertorio della formazione, che ha inciso per la Stradivarius due cantate sacre di Alessandro Stradella (1994) e, nel 1998, una raccolta di composizioni inedite di autori piemontesi dedicate alla Sindone.

Il **Coro Filarmonico "Ruggero Maghini"** di Torino si è costituito nel 1995; è formato da cantanti professionisti e da coristi provenienti da gruppi piemontesi: si intitola a Ruggero Maghini per ricordare una delle figure più significative della civiltà musicale e corale della città di Torino. Oltre a diverse produzioni con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai con musiche di Busoni, Prokof'ev, Liszt, Ravel, Grieg, R. Strauss, Händel, Brahms, Mendelssohn, il coro ha collaborato a diversi stage e concerti di musica corale moderna e contemporanea, tra cui figurano la *Sinfonia dei Salmi* di Stravinskij, il *Te Deum* di Arvo Pärt e la prima esecuzione di *Vom Tode Mariae* del compositore torinese Daniele Bertotto.

La carriera concertistica e discografica di **Simon Preston** si estende per oltre trent'anni, e in questo lungo periodo la sua reputazione e la sua monumentale discografia lo hanno posto fra i principali organisti del nostro tempo. Dopo gli studi musicali come corista presso lo storico King's College di Cambridge, nel 1965 Preston debutta con immenso successo negli Stati Uniti, dove da allora ritorna ogni anno sia in veste di direttore d'orchestra sia come solista d'organo. Preston si è esibito in tutte le nazioni europee. Dirige regolarmente orchestre quali l'Academy of Ancient Music, la Philharmonia Orchestra, la City of London Symphony, l'Or-

chestra of the Age of Enlightenment, la English Chamber Orchestra, nonché i Cori della Christ Church di Oxford e quello della Westminster Abbey di Londra, di cui è stato organista residente e maestro del coro. Ha appena terminato l'incisione delle opere per organo di J.S. Bach per la Deutsche Grammophon.

Claudio Chiavazza si è diplomato in musica corale, direzione di coro e clarinetto presso il Conservatorio di Torino, dove è attualmente docente. Nell'ambito della direzione corale, dopo gli studi svolti con Sergio Pasteris si è perfezionato con Adone Zecchi, Fosco Corti, Giovanni Acciai e successivamente con Peter Erdei presso l'Istituto Kodály di Kecskemét (Ungheria). Alterna all'insegnamento l'attività concertistica in veste di direttore dell'ensemble di musica antica "Gli affetti musicali", del Coro Filarmonico "Ruggero Maghini" di Torino e della "Corale Polifonica di Sommariva Bosco" che ha diretto in oltre trecento concerti in Italia, Francia, Svizzera, ex Jugoslavia, Repubblica Ceca, Ungheria, Grecia e Olanda.

Assegnatario nel 1992 di una borsa di studio della Fondazione William Walton per l'allestimento de *Il matrimonio segreto* di Cimarosa, **Antonio Abete** ha vinto nel 1993 il concorso lirico As.li.co. debuttando ne *I quattro Rusteghi* di Wolf-Ferrari (Lunardo) e ne *Il filosofo di campagna* di Galuppi (Don Tritemio). Si dedica intensamente al repertorio barocco e classico collaborando fra l'altro con Il Giardino Armonico (*Agrippina* di Händel al Festival Styriarte di Graz e Fux), Christopher Hogwood (*Magnificat* di Bach al Concertgebouw di Amsterdam), Trevor Pinnock (*Tamerlano* di Händel al Händel Festspiele di Halle e al Théâtre du Champs-Élysées di Parigi). Ha preso parte al film di Werner Herzog *Morte a sei Voci* sulla vita di Gesualdo da Venosa e ha vinto il Grammophone Award 1999 per la migliore registrazione di musica vocale barocca (*Il primo omicidio* di Scarlatti diretto da René Jacobs).

Laura Antonaz, soprano, ha conseguito il diploma di canto presso il Conservatorio di Trieste e presso l'Università di questa città ha coltivato gli studi umanistici. Il suo indirizzo interpretativo predilige la dimensione della vocalità barocca e cameristica; ha frequentato più volte l'Accademia estiva di musica antica di Innsbruck, proseguendo lo studio del canto con Jessica Cash, e ha seguito corsi di perfezionamento in canto barocco con Nigel Rogers, Alan Curtis, Joshua Rifkin. Nel 1992 ha vinto il concorso internazionale di canto barocco "G. B. Pergolesi" di Roma. Svolge attività concertistica in Ita-

lia e all'estero, ospite di prestigiose istituzioni fra cui la Sagra Musicale Umbra, Torino Settembre Musica, il Festival di Musica Antica di Budapest e di Birmingham, "Music for the stage" a Londra.

Ultimati gli studi universitari, **Roberta Giua** ha condotto quelli musicali dedicandosi in modo particolare al repertorio settecentesco. Svolge attività concertistica in diversi ensemble specializzati nel repertorio antico, tra cui Cantica Symphonia (K. Boeke), Concerto delle Dame di Ferrara (S. Vartolo), Daltrocanto (D. Tabbia), con i quali ha partecipato a festival nazionali e internazionali come Settembre Musica a Torino, S. Maurizio a Milano, Autunno Musicale di Como, Festival Claudio Monteverdi a Cremona, Aterforum a Ferrara, Osterfestpiele a Innsbruck, Festival Van der Vlaanderen a Bruges. Ha collaborato fra l'altro con l'Europa Galante (F. Biondi), l'Accademia Bizantina (O. Dantone), l'Academia Montis Regalis (S. Balestracci).

Mirko Guadagnini può vantare un ampio repertorio, che passando attraverso la liederistica spazia dalla musica medievale ai contemporanei. Ha al suo attivo numerose incisioni discografiche del repertorio madrigalistico del '500-'600, tre opere barocche, la *Kronungsmesse* di Mozart, due cantate del '700 (Stradella, Sammartini) e un'opera contemporanea del compositore italiano Irlando Danieli. Oltre a un'intensissima attività concertistica, nel 1998 inizia quella operistica debuttando nel ruolo di Tamino ne *Il flauto magico* di Mozart e proseguendo con *Gustavo I Re di Svezia* di Galuppi, *Gianni Schicchi* di Puccini, *Don Giovanni* di Mozart. Nel 1999 ha esordito al Regio di Torino come Tom Rakewell in *The rake's progress* di Stravinskij.

Conseguito il diploma di canto presso i Conservatori di Mantova e Rovigo, **Giacinta Simon** ha completato la propria formazione con Cathy Berberian e Claudio Desderi, e nel 1995 ha vinto il terzo premio al concorso di musica da camera di Conegliano Veneto. Nella sua attività concertistica, rivolta in particolare alla musica antica, figurano fra l'altro recital diretti da Lu Jia e la partecipazione al festival romano "Sacri Suoni" con l'Orchestra del Mozarteum di Salisburgo. Per L'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia ha eseguito il *Messiah* di Händel e la *Matthäuspasion* di Bach; per il Teatro Verdi di Trieste ha partecipato a *Les Dialogues des Carmélites* di Poulenc e alla *Pétite Messe Solennelle* di Rossini.

Quello della musica sacra è senza dubbio il capitolo della produzione vivaldiana meno noto al grande pubblico, nonostante esso annoveri al suo interno indiscussi capolavori. Non va dimenticato, del resto, che fino agli anni '20 del '900 di essa non si sapeva nulla e Vivaldi era noto solo per i suoi concerti. È anche vero che il musicista, nato come violinista, probabilmente non scrisse musica sacra fino al secondo decennio del XVIII secolo. Ciononostante, non va sottaciuto che ai suoi tempi Vivaldi si era conquistato una certa reputazione anche come compositore di musica vocale. È quanto riferiva, per esempio, Johann Mattheson: «Sebbene non sia affatto un cantante, Vivaldi ha così abilmente evitato gli intervalli ampi del violino nella sua musica vocale, che le sue melodie sembrano suscitare la gelosia degli specialisti in questo tipo di composizione».

Rispetto a quella profana, la musica vocale sacra di Vivaldi è una riscoperta più recente, sia a livello musicologico sia a livello discografico. Si tratta di un repertorio che si è scoperto annoverare al suo interno gemme di indiscutibile bellezza. La sua grandezza non consiste tanto nell'influenza storica – giacché essa non conobbe certo la strepitosa diffusione europea avuta dalla produzione strumentale – quanto piuttosto nell'altissimo livello del magistero compositivo, nell'inconfondibile originalità espressiva, nel ragguardevole istinto per l'integrazione tematica dei vari movimenti fra loro.

Si tratta purtroppo – va subito precisato – di un repertorio a noi noto in misura sicuramente molto incompleta. Tra composizioni liturgiche e non, la produzione vocale sacra vivaldiana pervenutaci comprende una sessantina di lavori, 57 dei quali sono conservati alla Biblioteca Nazionale di Torino. Quelli da lui effettivamente composti sono sicuramente molti di più, tenuto conto tanto della “prodigiosa furia nel creare” che ancora il 29 agosto 1739 Charles de Brosses gli riconosceva, quanto del numero considerevole di commissioni che gli pervenivano da diverse parti d'Europa. Per rendersi conto di quanto è andato perduto, in realtà basterebbe anche solo farsi due conti relativamente alle composizioni sacre scritte per il Coro dell'Ospedale della Pietà negli anni in cui il posto di *maestro di coro* di Francesco Gasparini

rimase vacante, ovvero nel 1713-19 e nel 1737-39. L'*Incombenza* affidatagli prevedeva annualmente la composizione di "due messe e due vesperi nuovi" per Pasqua e per la solennità della Visitazione della Vergine (2 luglio, festa patronale della Pietà), di almeno due mottetti al mese, nonché "qualunque altra composizione li venisse ordinata" per la Settimana Santa e per i funerali.

Il *Magnificat* RV 610 fu forse la composizione sacra di Vivaldi che ebbe maggior successo. La versione originale, composta tra 1713 e 1717, prevedeva un organico strumentale ridotto ai soli archi e continuo, con la parte vocale del basso modificata *ad hoc* per consentirne l'esecuzione da parte di una delle ragazze soliste della Pietà. A metà degli anni '20 Vivaldi riprese l'opera in prospettiva di una nuova esecuzione, non si sa con certezza dove (Michael Talbot ipotizza la Chiesa di San Lorenzo in Damaso a Roma, su invito del card. Pietro Ottoboni). Le varianti più macroscopiche di questa seconda versione (RV 610a) sono l'introduzione di una coppia di oboi, il ripristino dell'estensione "maschile" della parte del basso e l'utilizzo dell'oramai disusata tecnica policorale del doppio coro.

L'esordio del *Magnificat* è un *adagio* solenne e grandioso, punteggiato da trafitture dissonanti, che lasciano intravedere qualche turbamento emotivo. Un frizzante trio *allegro* (n. 2) per soprano, contralto e tenore è immagine davvero efficace della radiosa esultanza della Vergine. L'*Et misericordia* è un movimento straordinario. Suggestivo è l'*ascensus* iniziale del coro, dal grave all'acuto, su spoglio motivo di note ribattute, sublime icona sonora della prostrazione interiore del peccatore, il cui smarrimento viene ribadito da tetracordi cromatici discendenti sul participio *timentibus*. Un *presto* scultoreo (n. 4), seguito da un *allegro* (n. 5) percorso da spavaldi vocalizzi sul verbo *exaltavit* valgono a esprimere la più rassicurante confidenza nella potenza divina. La dolcezza del duetto dei soprani nel n. 6 è la lode più squisita alla misericordia di un Dio che nel successivo n. 7 viene esaltato per come, dall'alto della sua potenza, sempre si ricorda delle sue creature. Il *Sicut locutus est* è un movimento di splendida freschezza. Il duetto degli oboi, i saettanti interventi del coro intrecciati con il gioioso terzetto per soprano, contralto e

basso in stile imitato, tutto è orientato a esprimere il tripudio dell'animo che sa di poter confidare in un Dio fedele che mantiene infallibilmente le sue promesse. Nella dossologia conclusiva, in mezzo alle vertiginose prospettive ingenerate dal fugato di prammatica, alcune trafitture dissonanti di settima, ricollegandosi a quelle dell'inizio, appaiono un po' la cifra dell'autenticità e della profondità espressiva di Vivaldi.

Nel catalogo delle opere vivaldiane figurano otto lavori denominati *Introduzioni* (RV 635-642). Non si sa molto su questo particolare sottogenere, di cui sono pervenuti pochissimi esempi di altri compositori del periodo attivi a Venezia, se non il fatto che l'*Introduzione* presenta una struttura molto affine a quella dei dodici mottetti rimastici (RV 623-634). Nell'Italia del '700 per mottetto si intendeva una composizione vocale di carattere sacro ma non liturgica, con testo in versi latini liberamente composti. Trovava ubicazione nei momenti di relativo silenzio sia durante la Messa (Offertorio, Elevazione e Benedizione) sia durante il Vespro (tra un salmo e l'altro, tenuto conto che oramai di rado le antifone venivano musicate). A rigore, si trattava di improprietà liturgiche, tant'è che le autorità ecclesiastiche intervennero per limitarne l'uso. In effetti, mottetti e *Introduzioni*, scritti per voce solista, non erano altro che pezzi di esibizione per i cantanti, "cuciti su misura" sulle loro qualità canore.

Rispetto alla struttura quadripartita del mottetto-tipo, modellata sullo schema tripartito di una Sinfonia o di un Concerto (*allegro-adagio-allegro*) con l'interpolazione di un recitativo, l'*Introduzione* omette di necessità l'*Alleluia* conclusivo, dovendosi saldare a un'altra composizione (*Dixit Dominus*, *Gloria* o *Miserere* che fosse). Conservata in un'unica fonte autografa a Torino, l'"Introduzione al Dixit/ à Canto Solo con Istrom:^{ti} *Ascende læta* RV 635 è associabile ad altre opere della metà del decennio 1710-20 ed è possibile che fosse destinata alla celebrazione dei Vespri della festa dell'Assunzione della Beata Vergine Maria (15 agosto) presumibilmente alla Pietà, che proprio all'Assunta era dedicata. Tonalmente essa si adatta a entrambe le intonazioni del *Dixit* composte da Vivaldi (RV 594-595), anche se stilisticamente è più affine alla seconda (RV 595).

Ascende læta consta di due arie col da capo. La prima, briossissima, è percorsa da esuberanti melismi che sottolineano la bellezza radiosa della Vergine assunta in cielo. Alla seconda aria, in tempo più lento come di norma, il ritmo ternario conferisce l'andamento di una danza popolareggiante, cui non sono estranee, nella sezione mediana, inflessioni modulanti cariche di un certo pathos. Il recitativo che inframmezza le due arie dà voce a una trepidazione piuttosto languorosa.

Il *Dixit Dominus* RV 595 è la più lunga e la più bella composizione vocale sacra di Vivaldi non conservata a Torino nella Raccolta Foà-Giordano. La fonte unica di quest'opera, scoperta alla fine degli anni '60, è un fascicolo di quattordici parti manoscritte non autografe conservate presso il Národní Muzeum di Praga, preservato grazie a Balthasar Knapp, oscuro viaggiatore boemo che nel 1717 era ritornato da un viaggio nel Nord Italia portando con sé copie di diverse opere sacre di Vivaldi. Quest'unica copia superstite del *Dixit Dominus* fu utilizzata nel Seminario gesuitico di S. Francesco Saverio, situato nella piazza del Mercato del Bestiame nel distretto della Città Nuova di Praga. L'organico e lo stile di quest'opera, nonché la stretta affinità tematica con l'*Introduzione* RV 635, non lasciano dubbi sul fatto che essa fu scritta per la Pietà nel periodo 1713-17. Nell'ambito del rito romano-cattolico il Salmo 110 (109 della *Vulgata*) è il primo a essere cantato nei Vespri della Domenica, nelle feste della Beata Vergine e in molte altre festività.

Il *Dixit Dominus* si apre all'insegna della *grandeur* timbrica e sonora tipica dello stile veneziano di ascendenza gabrieliana. La vibrante declamazione omofonica del coro viene vivacizzata dal timbro squillante della tromba. Nel n. 2 le entrate progressive per linea ascendente del coro in stile fugato danno vita, sopra un ostinato di ritmi puntati degli archi, a un *climax* impetuoso, icona efficace dell'onnipotenza di Dio cui tutto deve cedere. L'*a solo* affettuoso del soprano e la cordialità delle linee melodiche del n. 3, in realtà, lasciano intendere quanto questo dominio divino sia davvero un giogo soave. Tutta la tenerezza del Dio Padre si sprigiona nel *Tecum principium*, in cullante ritmo ternario, nel quale all'amabile *tête-à-tête* dei due soprani

fa eco quello dei due violoncelli. Il successivo *Iuravit Dominus*, in stile osservato “alla Palestrina”, ripristina una condecante solennità. Nella sezione *Tu es sacerdos* Vivaldi (mai troppo a suo agio con l’austerità dello *stylus gravis*) ricicla materiale di un anonimo *Dixit Dominus* datato 1708, proveniente dalla sua biblioteca privata.

Ritmi molto spigolosi, piglio deciso, arpeggi spezzati molto marcati, vertiginosi vocalizzi sul verbo *confregit* conferiscono al n. 6 un risalto timbrico-espressivo del tutto particolare. Lo squillo della tromba del giudizio universale ritorna perentorio nel n. 7, a supportare il contralto, araldo incisivo ma anche un po’ languido. La punizione divina si scatena nell’*Implebit*, veemente tempesta sonora battuta dalle raffiche dei vorticosi melismi su *conquassabit*, stoppate da plateali pause generali. Nel *De torrente* sopra i singulti dei violini sordini si effondono gli effluvi delicati e affettuosissimi del contralto solista, ipotiposi splendida di quel rivolo d’acqua viva che solo dal Signore sgorga.

La dossologia si apre con un tenerissimo terzetto per contralto, tenore e basso, icona della sublime tenerezza dell’amore trinitario veicolato dallo Spirito Santo. Si tratta, in realtà, di un intelligente *contrafactum*: Vivaldi rielabora molto liberamente materiale tematico desunto dal trio *Inganni dell’umanità* di Antonio Lotti (1705). Il *Sicut erat* si ricollega ciclicamente al n. 1. Anche l’*Et in saecula* ha le caratteristiche di un prestito, ma non è stato possibile identificare alcun modello. Forse l’originale era una fuga a cinque voci e continuo cui Vivaldi aggiunse il raddoppio degli archi e due interludi strumentali. Tutte vivaldiane sono, invece, l’ariosità e la vitalità del contrappunto, che rendono bene l’idea delle abissali profondità spazio-temporali dell’eternità di Dio. È un crescendo entusiasmante che sfocia in un *Amen* grandioso, animato da vibranti folate sonore a pieno organico.

Angelo Chiarle

*Magnificat anima mea Dominum
et exultavit spiritus meus in Deo salutari meo,
quia respexit humilitatem ancillæ suæ.
Ecce enim ex hoc
beatam me dicent omnes generationes,
quia fecit mihi magna qui potens est
et sanctum nomen eius.
Et misericordia eius in progenies et progenies timentibus eum.
Fecit potentiam in brachio suo,
dispersit superbos mente cordis sui.
Deposuit potentes de sede
et exaltavit humiles.
Esurientes implevit bonis
et divites dimisit inanes.
Suscepit Israhel puerum suum
recordatus misericordiæ suæ,
sicut locutus est ad patres nostros,
Abraham et semini eius in sæcula.
Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto,
sicut erat in principio, et nunc, et semper,
et in sæcula sæculorum. Amen.*

[Aria]

*Ascende læta
montes et colles
tota formosa,
bella Maria/Regina.
Truncus recusat
gressus turbare,
te vulnerare
non audet spina.*

Recitativo

*Quam pulchri, quam formosi
sunt tui gressus, Maria;
Stella mundi et Aurora,
claro lumine tuo silvas irradias.
In iucunda præsentia
gaudent lassi pastores;
Iudæ montana iubilant,
cernitur gaudium, risus:
cunctis sola Maria fit Paradisus.*

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore,
perché ha considerato l'umiltà della sua serva.
Ecco infatti d'ora in poi
mi chiameranno beata tutte le generazioni,
perché grandi cose m'ha fatto il Potente e Santo è il suo nome.
E la sua misericordia di generazione in generazione
va a quelli che lo temono.
Ha messo in opera la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi con i disegni del loro cuore.
Ha rovesciato i potenti dai troni
e ha innalzato gli umili.
Gli affamati ha ricolmato di beni
e i ricchi ha rimandato a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
a favore di Abramo e della sua discendenza, per sempre.
Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo,
come era in principio, e ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.

Ascendi lieta
i monti e i colli
tutta affascinante,
o bella Maria/Regina.
L'albero rifiuta
di infastidire i tuoi passi,
ferirti
non osa la spina.

Quanto belli, quanto fascinosi
sono i tuoi passi, Maria;
tu, Stella del mondo e Aurora,
con il tuo sguardo luminoso irraggi le selve.
Alla tua gioiosa presenza
gioiscono i pastori stanchi;
i monti di Giuda esultano,
si scorgono gioia, riso:
Maria da sola si fa Paradiso per tutti.

[Aria]

*Sternite, Angeli,
sternite flores;
cari pastores,
læti cantate.
Fibula, tibia,
Reginam vestram
simul laudate.*

*Dixit Dominus Domino meo:
“Sede a dextris meis,
donec ponam inimicos tuos
scabillum pedum quorum”.
Virgam fortitudinis tuæ
emittet Dominus ex Sion:
“Dominare in medio inimicorum tuorum.
Tecum principium in die virtutis tuæ
in splendoribus sanctorum;
ex utero ante luciferum genui te”.
Iuravit Dominus et non pænitebit eum:
“Tu es sacerdos in æternum
secundum ordinem Melchisedech”.
Dominus a dextris tuis
confregit in die iræ suæ reges.
Iudicabit in gentibus,
implebit ruinas,
conquassabit capita in terra multorum.
De torrente in via bibet:
propterea exaltabit caput.
Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto,
sicut erat in principio, et nunc, et semper,
et in sæcula sæculorum. Amen.*

Spargete, o Angeli,
spargete fiori;
cari pastori,
cantate lieti.
Zampogna, flauto,
la vostra Regina
insieme lodate.

Disse il Signore al mio Signore:
“Siedi alla mia destra,
finché io ponga i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi”.
Lo scettro della tua potenza
stende il Signore da Sion:
“Domina in mezzo ai tuoi nemici.
A te il principato nel giorno del tuo valore
tra gli splendori dei santi;
dal grembo dell’aurora ti ho generato”.
Il Signore ha giurato e non si pentirà:
“Tu sei sacerdote per sempre
secondo l’ordine di Melchisedek”.
Il Signore alla tua destra
nel giorno della sua ira ha annientato i re.
Giudicherà fra i popoli,
riempirà di rovine,
farà cadere nella terra le teste di molti.
Lungo la via berrà al torrente:
per questo solleverà la testa.
Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo,
come era nel principio, e ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.

(testi e traduzioni a cura di Angelo Chiarle)